GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO LE CONDANNE DELL'UDINESE E DEL CATANIA NUOVI SCANDALI IN VISTA

Prove contro altre due squadre sarebbero in possesso di Rognoni

Una delle due società militerebbe nella "A,, e l'altra nella "B,, - Dall'Ara respinge l'accusa di diffamazione mossagli da Rizzoli
Chiamato in causa il C.F. - Rognoni vorrebbe dimettersi? - La FIGC contraria al rinvio del campionato che invece appare necessario

Contrariamente a quanto era stato annunciato la Lega nazionale di calcio non ha emesso ieri sera il comunicato sui motivi per i quali è stato retrocesso in serie B il Catania. Per conoscere la natura delle prove raccolte a carico del sodalizio siciliano bisognerà quindi attendere stasera.

Intanto gli strali di coloro che sono stati colpiti dai fulmini della Lega continuano ad appuntarsi su Rognoni, il presidente della Commissione di controllo che è quella che ha il compito di indagare su tutte le denuncie e poi presentare le prove raccolte alla Lega per il giudizio. Particolarmente accaniti nell'azione contro Rognoni sono i dirigenti del Catania che gli rimproverano di essersi prestato ad una manovra dell'ex commissario del Catania Michisanti contro la società etnea in virtù dell'amicizia e dei rapporti di affari che lo legherebbero a quest'ultimo. Non conosciamo ancora le prove raccolte da Rognoni contro il Catania, ma se la Lega ha condannato esse debbono essere state abbastanza evidenti, il che significa che al di là delle amicizie e dei « rapporti di affari », Rognoni ha lavorato in profondità. Non possiamo pensare che queste prove non esistano, che si sia condannato solo perchè il sig. Michisanti lo avrebbe desiderato; sarebbe assurdo, triste, troppo triste per il calcio italiano. Ora si parla di dimissioni da parte di Rognoni in segno di protesta contro le accuse mossegli. A nostro parere Rognoni sbaglia se si dimette, egli deve portare le prove di aver agito onestamente e poi continuare nell'azione moralizzatrice intrapresa, deve continuare a colpire grandi e piccoli, senza riguardi, se hanno peccato. E intanto potrebbe incominciare a rendere noti i nomi delle due squadre, una di A e l'altra di B, sulle quali nel suo cassetto esisterebbero ampi « dossier » documentanti avvenuti casi di corruzione.

* * *

UN INDUSTRIALE DI UDINE IL CORRUTTORE DEI BUSTOCCHI?

Un giornale milanese ha pubblicato ieri la notizia che la partita Pro Patria - Udinese era stata « comprata » da un giovane industriale di Udine, indicato come il signor X, tanto tifoso della squadra bianconera da giungere ad essere disonesto. La notizia si è diffusa in un batter baleno suscitando notevole scalpore specialmente ad Udine. Secondo il giornale milanese il fantomatico signor X si era recato ieri mattina nella sede dell'Udinese a confessare che il « mercato » con i giocatori bustocchi era opera sua e nel contempo aveva dichiarato ai dirigenti bianconeri di restare a loro disposizione qualora i dirigenti della C.A.F. avessero voluto sentire la sua confessione.

In serata l'A. C. Udinese si è dichiarata completamente all'oscuro della cosa: la segretaria della società ed il vice allenatore Testolina hanno infatti dichiarato al nostro corrispondente, subito recatosi a chiedere conferma o smentita alla notizia, che per tutta la giornata di ieri nessun industriale si era recato nella sede bianconera, mentre il dirigente Silvio Balbusso, interpellato nel suo albergo dal nostro Maddalozzo, ha così commentato la notizia-bomba: « Probabilmente si tratta di un puro parto della fantasia di qualche giornalista che ha voluto fare colpo; domani tutto ripiomberà nel nulla ».

***Per ora queste affermazioni debbono essere prese per buone in attesa che gli eventi le confermino o le smentiscano. Certo è più che logico che gli interpellati, assenti i massimi dirigenti, abbiano mantenuto un certo riserbo su una notizia così grossa, che se dovesse risultare vera costringerebbe la C.A.F. a rivedere la sentenza della Lega.** Bisogna però anche considerare che la C.A.F. non si accontenterà solo della confessione del corruttore vorrà anche delle prove ben sapendo che come si può trovare un tifoso disposto a corrompere se ne può anche trovare uno disposto ad accusarsi per la salvezza della società.*

Ieri intanto tutti i giocatori Udinesi sono partiti per il ritiro di Piano d'Arta, compreso Bredesen al quale la società ha pagato un « premio d'ingaggio » di 18 milioni.

A Roma intanto la Segreteria della Federcalcio continua ad escludere un rinvio del campionato e della chiusura delle liste di trasferimento, mentre invece i provvedimenti presi a carico dell'Udinese e del Catania consiglierebbero il contrario. Infatti le due società hanno per regolamento 7 giorni per poter avanzare reclamo alla CAF e quest'ultimo organo federale non potrà decidere su questi reclami se non alla fine di agosto. Come potranno quindi regolarsi le due società riguardo alla loro campagna di potenziamento o nel caso intendessero lasciare libero qualche giocatore acquistato prima dei noti provvedimenti?

Del resto con la riduzione a 16 squadre il campionato non ci rimetterebbe molto iniziando con una o due domeniche di ritardo ed il calcio ci guadagnerebbe perchè si permetterebbe agli inquisitori di lavorare con calma sino a sciogliere tutti i dubbi che ancora esistono sulla onestà di questo o quel dirigente, questa o quella società.

A trovarsi nei maggiori guai per il momento è l'Udinese che avendo ingaggiato il norvegese Bredesen della Lazio prima della squalifica ora si vede costretta a cederlo in extremis, per la nota legge sugli stranieri, a meno che non le venga concesso in via eccezionale di tenersi il giocatore; in questo caso però si porrebbero in stato di inferiorità tutte le altre squadre di Serie B.

Il giocatore, che già si è presentato a Bigogno per iniziare con gli altri bianconeri gli allenamenti collegiali ha espresso il proposito di seguire la sorte dei nuovi compagni e questo va a tutto suo merito, ma il suo non è un caso personale, c'è tutta una regolamentazione che va rispettata e che creerà seri grattacapi alla C.A.F. quando dovrà decidere in merito.

Tutto questo, dicevamo, ci sembra un serio motivo per indurre gli organi federali a concedere un pò più di respiro a queste due squadre, dilazionando il termine di chiusura delle liste di trasferimento e la data d'inizio del campionato almeno di un paio di settimane.

A Catania dove si spera che la C.A.F. riveda la sentenza delle Lega la situazione è calma, ma non mancano sagaci commenti all'indirizzo della Lega.

Il deputato regionale onorevole Monfalto ha presentato all'assessore regionale per il turismo e lo sport Russo una interrogazione nella quale dopo aver ravvisato nei provvedimenti presi l'illegalità e l'immoralità esistente nell'ambiente calcistico nazionale, propone di abolire per il prossimo anno calcistico il campionato di serie A istituendone uno di serie B a 2 gironi di 18 squadre ciascuno, delle quali le prime 8 classificate in ogni girone costituirebbero le 16 aventi diritto alla serie A nell'anno 1956-57, le altre permarrebbero nella serie B (di 18 squadre) mentre le ultime due di ogni girone sarebbero retrocesse in serie C.

Il Montalto chiede anche la emanazione di una legge penale relativa alle frodi sportive e la istituzione di una scuola nazionale per arbitri che assumerebbero così il ruolo di professionisti alle dipendenze del C.O.N.I.

A Roma invece prosegue la azione del presidente Rizzo tendente a far mitigare dalla C.A.F. i provvedimenti presi dalla Lega nei confronti della sua squadra.

Rizzo ha dichiarato ieri:

« Ma perchè mai avremmo corrotto un arbitro proprio quando ci trovavamo in una posizione invidiabile di classifica? Nessuno ha mai mosso obiezioni sulla regolarità delle gare incriminate. Figuriamoci! Una delle partite incriminate sarebbe la famosa Catania-Genova. Secondo lo Sterlini, nostro spietato accusatore, avremmo versato un milione all'arbitro al termine del primo tempo. Sa com'era il punteggio in quel momento? Il Catania conduceva per 2 a 0. Credo che non vi sia bisogno di commenti ».

Rizzo ha precisato comunque che il Catania non farà rappresaglie pur essendo in possesso di lettere anonime secondo le quali qualche squadra si sarebbe macchiata di reati sportivi nel corso del campionato. Si sosterrà invece fino all'ultimo l'illegalità dei procedimenti del tribunale calcistico, chiedendo le dimissioni di Rognoni. Così facendo però Rizzo sbaglia. Egli deve vuotare il sacco, dire tutto quello che sa in modo da poter ripulire una volta per tutte l'ambiente calcistico.

Anche lo Scaramella ha preso posizione per quanto riguarda la tutela del suo nome, negando ogni addebito e scaricando tutte le responsabilità sul cognato, L'avv. D'Alessio provvederà per suo conto a sporgere una serie di querele.

Negli ambienti della Federcalcio si è diffusa ieri la voce che la F.I.G.C. in seguito ai recenti scandali ed al nuovo ordinamento del campionato su basi professionistiche progettato da Barassi sta progettando l'assorbimento della Associazione Italiana Arbitri

Il presidente del Catania RIZZO

SUL RING DELLA « FLEGREA » A NAPOLI

In quattro round Cavicchi liquida il tedesco Fanslau

Negli altri incontri belle vittorie di Fernando Jannilli, Dal Piaz e Bacilieri

NAPOLI, 9 — La riunione internazionale di stasera alla Arena Flegrea ha visto la netta affermazione dei pugili italiani tutti vittoriosi sui rispettivi avversari. C'è stato un solo K.O. nella serata ed è venuto ad opera del campione europeo dei « massimi » Cavicchi che ha liquidato Fanslau al quarto round. Dopo la sconfitta di stasera forse il pugile tedesco non insisterà più per incontrare il campione di Pieve di Cento chè tante volte lo ha incontrato ed altrettante volte ne ha avuta una « bastonatura ». La vittoria di Cavicchi, se per la brevità del combattimento ha lasciato a bocca amara i tifosi napoletani che avrebbero voluto vedere all'opera il campione di più e, bisogna dirlo, contro un più forte avversario, è stata netta, meritata, tanto dal punto di vista tecnico che da quello agonistico; stasera, infatti Fanslau non ha dimostrato nemmeno quella gran volontà di ben figurare che aveva annunciata. Negli altri incontri meritati successi di Dal Piaz sul campione d'Austria Starosech, di Jannilli, il bravo pugile romano, su Senes e di Bacilieri su Wiegand.

Ecco il dettaglio tecnico:

PESI MEDI: Dal Piaz (Italia) kg. 72,750 batte Starosch (campione d'Austria) kg. 71,900 ai punti in otto riprese. Arbitro: Cimmino.

PESI MEDIO-MASSIMI: Jannilli (ex campione d'Italia) kg. 82 batte Senes (camp. Lussemburgo) kg. 86,900 ai punti in otto riprese. Arbitro: Sangiorgio.

PESI MASSIMI: Bacilieri (ex camp. d'Italia) kg. 85,500 batte Wiegand (camp. Lussemburgo) kg. 104 ai punti in otto riprese. Arbitro: Schoenauer.

PESI MASSIMI: Cavicchi (camp. d'Europa) kg. 92 batte Fanblau (Germania) kg. 93 per k.o. alla quarta ripresa. Arbitro: Chiarolanza.

Gli universitari italiani vittoriosi nel fioretto

SAN SEBASTIANO, 9. — L'Italia ha vinto il torneo di fioretto a squadre. Alla squadra italiana composta da Lucarelli, Calarese, Gavia e Giulio è stata consegnata la medaglia d'oro, mentre una d'argento è stata consegnata all'Egitto e una di bronzo all'Inghilterra

ALCUNE « VOCI » CHE DEBBONO ESSERE CHIARITE

Trascurata dal C. F. una "segnalazione,, della Commissione di controllo contro Dall'Ara?

Si tratterebbe del « retroscena » di un incontro Bologna-Inter di alcuni anni fa

Il comm. Dall'Ara, presidente del Bologna e membro del Comitato Federale della FIGC, avvicinato dai giornalisti in seguito alla querela per diffamazione sporta contro di lui dal presidente del Milan, Rizzoli, ha dichiarato di avere appreso della cosa esclusivamente dai giornali e di non poter quindi « neppure immaginare in che cosa consista la pretesa diffamazione lamentata dal signor Rizzoli ».

« Comunque — ha soggiunto Dall'Ara — io sono perfettamente tranquillo, sono sicuro di poter dimostrare al giudice invocato dal Rizzoli, non solo la inesistenza addirittura di un reato, ma la mia perfetta correttezza anche in rapporto alla vicenda Panciroli - De Curzio - Milan come in tutti i rapporti che riguardano il mio atteggiamento sportivo ».

« Su questo punto — ha concluso Dall'Ara — ora la parola è al giudice e non voglio aggiungere altro. Devo dire, però, la mia recisa protesta per l'assurdo addebito di « slealtà sportiva » il cui giudizio è devoluto ad altri organi e che è stupefacente sia stato indicato in un atto giudiziario. Ma anche a questo proposito le risultanze del pubblico dibattimento potranno dimostrare a chiunque la infondatezza delle insinuazioni ».

Fin qui le dichiarazioni di Dall'Ara che respingono le affermazioni di Rizzoli. Della cosa si occuperà ora il magistrato al quale spetta decidere sull'esistenza o meno del fatto diffamatorio denunciato da Rizzoli.

E' evidente però che la cosa dovrà essere esaminata anche dal consiglio Federale: Rizzoli accusa Dall'Ara di avere cercato delle prove contro il Milan senza prima informare gli organi federali e di avere diffamato i dirigenti rossoneri. Che cosa ha detto Dall'Ara? In base a quale prove ha parlato? Molte sono le cose che debbono spiegare questi due « presidentoni ». Dall'Ara per esempio dovrà incominciare a dire chi gli inviò il famoso telegramma da Catania (in occasione della partita Catania-Milan) in cui si diceva: « Grossa industria milanese acquistato partita pattini sul mercato » nel quale i riferimenti al Milan ed al portiere rosso-azzurro Pattini (ora squalificato dalla Lega) sono sin troppo evidenti.

Ed un'altra cosa ancora farebbe bene a spiegare il presidente del Bologna (e con lui l'ing. Barassi). Questa: cosa c'è di vero nelle voci su alcuni « retroscena » della partita Inter-Bologna del 1951 (o 1950)? In riferimento a tale partita il Corriere dello Sport chiama chiaramente in causa tanto il C. F. quanto Dall'Ara allorchè scrive:

« ... a stare ad informazioni abbastanza fondate, il massimo organismo della FIGC (il Consiglio Federale — n.d.r.) si troverebbe in « difficoltà » per aver volutamente trascurato alcuni mesi or sono una « segnalazione » della Commissione di Controllo, avallata dalla Lega Nazionale, riguardante il Presidente del Bologna commendator Dall'Ara (membro anche del C. F.) e legata ad un « retroscena » connesso alla gara Inter-Bologna del 1951 (o del 1950) e svelato da Fattori in occasione della inchiesta per Brescia-Verona.

Perchè gli sportivi italiani possano credere nell'attuale azione moralizzatrice, perchè sia messa al bando la voce che vuole i dirigenti della Federcalcio « duri » solo contro le piccole società di provincia è necessario che questi interrogativi abbiano subito una convincente risposta.

La parola è ora a Barassi e compagni.

Stogov e Hindmar nuovi primatisti mondiali

Ancora una giornata felice per l'atletica: a Varsavia, nel corso delle gare del Festival della Gioventù, il sovietico Vladimir Stogov ha stabilito un nuovo primato mondiale nel sollevamento pesi per la categoria pesi gallo con kg. 325,5 (103 91,5, 123) ed a Malmoe lo svedese Hindmar ha battuto il record mondiale delle 5 miglia di marcia correndo in 35'. (Record precedente: Hardy: 35'15").

DOMENICA SUL CIRCUITO DI FRASCATI

Coppi e la Bianchi alla "premondiale,,

Fausto Coppi è l'inscritto numero uno della indicativa pre-mondiale che si correrà domenica sul circuito di Frascati. Il caso ha voluto che la sua iscrizione sia pervenuta per prima all'UVI insieme a quella della squadra biancoceleste. Coppi è seguito, quindi, nell'elenco da Carrea, Milano, Filippi, Gismondi e Gaggero.

Successivamente sono pervenute le iscrizioni degli indipendenti Pettinati, Massocco, Martino, Sobrero, Sartini, Zampieri, Doni e Ferlenghi ed infine quella di Bartolozzi. Per la corsa di domenica (professionisti) e lunedì (dilettanti) si prevede una larga partecipazione di corridori anche se le iscrizioni sinora giunte non sono molte.

Domenica i professionisti prenderanno il via alle ore 10 per compiere 11 giri del circuito per un totale di chilometri 230.318. I dilettanti, invece, correranno lunedì con partenza alle ore 14 e compiranno 9 giri del circuito per un totale di km 188.442.

E' già iniziata presso l'ARPA CIT (Piazza Colonna) la prevendita dei biglietti per queste due gare di indicazione con prezzi popolari nonostante la importanza delle gare: L. 1000 in Tribuna (per ognuna delle due gare) L. 400 e L. 200 in prato (rispettivamente per la gara dei professionisti e per quella dei dilettanti)

Nel cielo della vela azzurra brilla una "stella,,: Merope

Nelle acque di Livorno, Straulino e Rode si sono confermati «europei» della «star-class»

(Dal nostro inviato speciale)

PORTOFINO, agosto

Sulle vele del « Merope » non c'è più l'arcobaleno; nelle regate per il campionato del mondo della star-class, un anno fa, a Cascais, il « Merope » è stato battuto dal « Kurush », una barca di Cuba. Dispetto di Straulino e Rode, le « braccia d'oro » della vela azzurra. Dispetto e sete di rivincita; fra poco, infatti, il « Merope » partirà: andrà a Cuba, per tentar di riprendere quel che fu suo.

Chiedo a Rode: — « Difficile l'impresa? »

— Difficilissima!

— Ma il « Merope » è un fuori classe...

— Sì, il « Merope » è agile, forte, veloce; chi conosce, però, il vento e il mare di Cuba? Il « Kurush » ha il vantaggio del campo amico; e poi anche il « Kurush » è una gran bella barca.

— Più bella del « Merope »?...

— Vedremo. Certo che il « Merope » cammina.

Cammina forte, il « Merope »; nelle acque di Livorno, nelle regate per il campionato d'Europa e del Nord Africa, il « Merope » non ha fallito un colpo: cinque regate cinque vittorie, una più netta, dell'altra: un trionfo. Magnifico lo scafo, meravigliose le vele e formidabile l'equipaggio: Straulino, al timone, e Rode, alle scotte, hanno dato un'altra dimostrazione della maestria dell'arte, che hanno di navigare a vela.

A Livorno, erano in gara 36 barche: il meglio di Francia, Portogallo, Germania, Svizzera, Principato di Monaco e Italia. E fra gli avversari di Straulino e Rode c'erano: Mercier, Rochard, Chenevel, Debarge, Fuza, Bryaner, Looser, Nordio, Cappa, Salata; tutti battuti, tutti « stracciati ».

La cronaca delle regate è un inno alla potenza del « Merope » e all'abilità di Straulino e Rode.

Prima regata. Mare calmo. Vento da sud, sud-ovest. « Espadarte » al comando, nel primo giro, a ridosso: « Caprice », « Merope » e « Asterope ». Nel secondo giro, in bolina, il « Merope » si lancia; niente da fare, per gli altri: « Merope » vince con 1'45" di vantaggio su « Espadarte ». Seguono: a 2" « Caprice »; a 3'32" «Ali Babà»; a 3'35". « Perfidia ».

Seconda regata. Mare calmo. Vento ancora da sud, sud-ovest. Bella partenza; il « Merope », al centro del gruppo di barche, esce con fatica dal marasma di vele e con fatica guadagna la posizione di punta. Al passaggio sulla prima boa il vantaggio del « Merope » è di 27". Poi la corsa non ha più storia: il « Merope » s'avvantaggia sempre di più. « Caprice » si piazza, a 2'33".

Terza regata. Mare calmo. Poco vento da sud, sud-ovest. Metà delle barche a destra e metà a sinistra, in partenza, alla ricerca del vento. Vantaggio di « Gam », e poi di « Caprice ». Il « Merope » vien fuori, dopo bella lotta, sul lato di bolina del secondo giro. Quindi, come al solito, via libera a Straulino e oRde. Il « Merope » vince con 2'40" di vantaggio su « Dora ». Seguono: a 3'10" « Gam »; a 4'33" « Asterope »; a 4'48" « Polluce ».

Quarta regata. Mare calmo. Vento di grecale. Un po' di pioggia. Monotonia: il « Merope » fa la corsa in testa, dalla partenza all'arrivo. Magnifico finale di «Nuvola Rossa» che finisce a 5" dal « Merope ». Seguono: a 1'30" «Ali Babà »; a 2'51" « Vega ».

Quinta e ultima regata. Mare calmo. Vento da ovest. Trionfa di nuovo il « Merope ». Il quale, all'inizio, è nella scia di « Asterope ». Sul lato di bolina, il « Merope » avanza di forza, ; essa « Asterope » e vince; vince netto: 56" di vantaggio su « Asterope ». Seguono: « Espadarte » a 1'10"; Nuvola Rossa » a 2'20"; « Gloria » a 4'43".

Ecco la classifica generale del Campionato d'Europa e del Nord Africa 1955 della star-class: 1 Merope (Italia), punti 180; 2. Caprice (Italia), 158; 3. Espadarte (Portogallo), 153; 4. Ali Babà (Svizzera), 149; 5. Nuvola Rossa (Italia), 139; 6. Asterope (Italia), 135; 7. Candide (Francia) 134; 8. Paka (Germania), 127; 9. Vega (Francia), 121; 10. Capucho (Portogallo), 120.

E così, per la settima volta, Straulino e Rode hanno conquistato il titolo europeo della star-class.

Il prossimo viaggio di Straulino e Rode, col « Merope », ha per meta Cuba.

Intanto, Straulino e Rode pensano all'Australia, ai Giochi di Melbourne; pensano — cioè — di riuscire a ripetere la grande impresa di Helsinki; per regalare alla Vela d'Italia un'altra medaglia d'oro.

ATTILIO CAMORIANO

Vietata la « Carrera »

MESSICO, 9. — Il governo messicano ha deciso di vietare la Sesta corsa automobilistica panamericana che doveva aver luogo dal 2 al 5 dicembre prossimo.

Un comunicato del Comitato organizzatore della gara, che annuncia tale decisione, dichiara tra l'altro: « Il governo ha deciso di sospendere tutte le corse automobilistiche sulle strade federali finchè non sarà possibile includere nei regolamenti delle corse stesse le misure che garantiranno una completa sicurezza per gli spettatori ».

NOTIZIE IN BREVE

Ciclismo - Gli stradisti francesi per i « mondiali » saranno L. Bobet, Darrigade, Anquetil, J. Bobet, Geminiani, Molineris, Rolland, Scodeller.

Boxe - Carmen Basilio, « mondiale » dei welter, è dato favorito per 17 a 5 nell'incontro di mercoledì con Scortichini.

Ciclismo - In seguito alla caduta dell'altro giorno, nella quale aveva riportato la frattura della base cranica, lo spagnolo Alomar è ieri deceduto.

Motociclismo - Masetti (M.V. Agusta) ha realizzato il miglior tempo nelle prove per il G.P. dell'Ulster nella classe 250 cc.

Atletica leggera - Fanny Blankers Koen, la « mammina volante », d'ora in avanti gareggerà solo nel getto del peso.

Nuoto - Sei donne e sedici uomini prenderanno stanotte il via per la traversata della Manica.

Festival della Gioventù - Nelle gare di ieri si sono avuti i seguenti risultati: Pallamano maschile: Polonia-Parigi 19-3; Basket masch.: Germania Or.-Finlandia 38-28; Pallanuoto: URSS-Germania Or. 6-2, Ungheria-Romania 7-1.

Ciclismo - Chiarlone è giunto secondo (dietro a Gosselin) nella quarta tappa del Giro del Belgio.

L'ATTIVITA' DELLE DUE « ROMANE »

Al raduno dei calciatori giallorossi assenti Pandolfini Boscolo e Nyers

I tre giocatori attesi per oggi — Nessun accordo tra la Lazio, Selmonson e Bettini

Venticinque calciatori su ventotto convocati hanno risposto ieri sera alla chiamata del C. T. giallorosso Sarosi: sono Panetti, Tessari, Albani, Leonardi, Stucchi, Bertuccelli, Losi, De Tori, Leonardi I, Moravito, Bortoletto, Cardarelli, Stefanelli, Eliani, Giuliano, Bacci, Pontrelli, Galli, Prenna, Cavazzuti, Mancini, Sperazzini, Boggia e Galella (acquistato dal Saniart per 1 milione). Sono rimasti assenti Boscolo, Pandolfini e Nyers i quali, al meno col permesso i dirigenti giallorossi, dovrebbero presentarsi oggi. Questo pomeriggio (ore 17,30) i giallorossi si ritroveranno al « Torino » dove si sottoporranno alla visita medica ed alle cure del massaggiatore

Bettini e Selmosson si presenteranno oggi a Tessarolo per cercare un accordo sul premio di ingaggio. Speriamo che i due giocatori si siano resi conto della enormità delle loro richieste, ma se non lo avessero fatto Tessarolo appare deciso a denunciarli alla Lega. Ma lo farà veramente? Noi ci auguriamo che ne trovi il coraggio, sarà un esempio salutare per molti. Sentimenti V è partito ieri alle 16 per Campobasso dove oggi inizierà gli allenamenti con i compagni di squadra. Eufemi è stato prestato per un anno al Livorno

Da Campobasso intanto Ferrero ha informato ieri sera che Bandini e Lo Buono erano stati colpiti da una leggera febbre intestinale

UNA BELLA CORSA CICLISTICA

Fallarini con 30" di vantaggio vittorioso nella Roma-Tuscania

VITERBO, 9. — Su un percorso di 105 chilometri si è svolta stamane la Roma - Tuscania

Al « via » la gara si è subito movimentata per una foratura di Godio che però è stato riportato in gruppo dal compagno di squadra Fallarini.

Dopo una serie di scatti, a 10 chilometri del traguardo si trovava solo Travè, ma poco dopo veniva raggiunto da Martellotti e Fallarini. Questo ultimo ha operato uno scatto nell'ultimo giro del circuito urbano ed è riuscito a tagliare il traguardo con qualche centinaio di metri di vantaggio.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Giuseppe Fallarini, della S. S. Ursus di Novara, che compie i 105 chilometri del percorso, in ore 2.48', alla media di chilometri 37.500; 2) Martellotti Alessandro, della Benotto Preneste di Roma a 30"; 3) Trapè Ardelio, della S. S. Lazio di Roma, s. t.; 4) Godio Giorgio, della S. S. Ursus di Novara a 1'20"; 5) Del Giudici

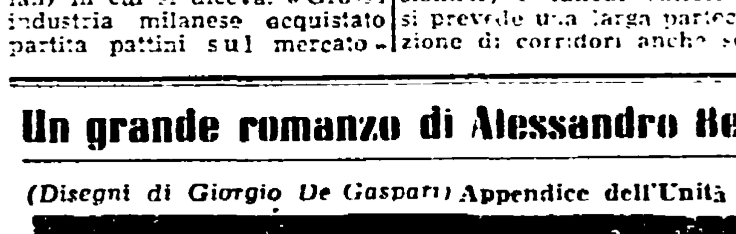
Vittoria di Urrà nel Pr. Trasimeno

Il Premio Trasimeno, prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori, è stato vinto dalla favorita Urrà

Ecco i risultati: **1. Corsa: 1) Provenza; 2) Porto d'Ulisse. Tot. V. 21, P. 18-44. Acc. 139 - 2. Corsa: 1) Fascino; 2) Dandy Volo; 3) Acerone. Tot. V. 50, P. 17-19-61. Acc. 90 - 3. Corsa: 1) Zabro; 2) Typhoon. Tot. V. 34, P. 21-20, Acc. 89 - 4. Corsa: 1) Sentiero; 2) Iman; 3) Bondi. Tot. V. 31, P. 16-49-19, Acc. 378 - 5. Corsa: 1) Urrà; 2) Gardesana. Tot. V. 14, P. 12-19, Acc. 36 - 6. Corsa: 1) Eellastella; 2) Dosio; 3) Dormello. Tot. V. 177, P. 57-24-29, Acc. 339 - 7. Corsa: 1) Almos; 2) Pupissa; 3) Bolognina. Tot. V. 86, P. 21-33-17, Acc. 716 - 8. Corsa: 1) La Verna; 2) Gasperide; 3) Emo.**

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) **Appendice dell'Unità 37**



Edizioni di Cultura Sociale

Sì, avevamo eliminato circa duecento tedeschi. E poi? Eravamo tuttora accerchiati, eravamo sempre soli di fronte alla minaccia del nemico.

Per tutto il tragitto verso la casa del boscaiolo ebbi un solo pensiero. Non era per caso tornato Brudny, era arrivato l'ordine? Probabilmente quest'attesa così agitata di un ordine di ritirata potrà sembrare indegna. Ma è la verità. La nascondevo a tutti, ma alla mia coscienza non potevo nasconderla.

10.

Nella grande stanza di legno del comando splendeva la lampada sul mio tavolo. Rakhimov alzò il viso stanco. Alzò la testa anche Tolstunov, che giaceva a terra sotto un cappotto. Mi guardarono in modo interrogativo...

C'era bisogno di chiedere? Pure io domandai, benchè conoscessi già la risposta. Brudny non era tornato, l'ordine non era venuto.

Ci portarono da mangiare. Ma nessuno ne aveva voglia. Tolstunov si alzò. Poco dopo arrivò anche Bosgianov. Mi portava un regalo: un binocolo tedesco. Come ne sarei stato contento in un'altra occasione!... Ma ora restavo indifferente a tutto. Erano le quattro. Sarebbe stato bene dormire fino all'alba, ma sentivo che non vi sarei riuscito.

Gridai a Sincenko:

— Sincenko, c'è della *vodka*? Rakhimov, vuoi bere?

Egli rifiutò. Versai allora da bere a Tolstunov e a me. Bevendo, avrei forse potuto dormire...

IL MATTINO

1.

Mi sdraiai arrotolando sotto la testa la giacca ovattata che puzzava d'incendio. Accesi una sigaretta, guardai l'orologio, deposi sullo sgabello il berretto. Era lontano, non era al suo posto. Avrei dovuto prenderlo, legarlo al cinturone per non doverlo cercare in caso di allarme... Ma non avevo voglia di pensare ad eventuali allarmi, nè a qualunque altro imprevisto. Tuttavia mi alzai. Feci quei pochi passi fino al berretto con uno sforzo enorme contro me stesso. Avrei voluto abbandonarmi al sonno, evadere con la mente, da quella casa, da quel bosco.

Mi sdraiai ancora e chiusi gli occhi... Visioni del passato, care al mio cuore, mi sfilavano davanti. Non è il momento di parlarne. Ma quante cose ricordai!

Una cosa so di certo, che non pensai solo a me, ma anche al battaglione. Del resto, anche questo voleva dire pensare a me stesso.

In quei momenti di abbandono, di semincoscienza, le mie visioni scucite restavano naturalmente subordinate al paragrafo del regolamento che prescrive al comandante di parlare della sua unità in prima persona. Per me quello non era un paragrafo, ma un punto d'onore, di passione, di azione. Che dire ancora? Nel mio battaglione avevo effettivamente messo tutto me stesso. Era la mia creazione, era l'unica cosa che avevo creato sulla terra.

Sopraggiunsero altre visioni... ce n'era un po' di tutte: meschine, ridicole, commoventi.

Per esempio? Bene, eccovi un esempio.

2.

In una calda giornata di quell'agosto il nostro battaglione era sul campo di tiro.

Eravamo sulle rive del rapido fiume di montagna, il Talgarka. Non lontano, presso la fattoria di Talgar, verdeggiavano i frutteti dove crescono le enormi mele di Alma-Ata, le migliori del mondo. Tutto attorno l'arida steppa bruciata dal sole. Ma a sud si innalzavano sulla steppa le pendici dei monti Tian Scian. In alto, staccandosi appena dallo splendore del cielo, scintillavano le nevi eterne delle vette. E' questo il Kasakhstan meridionale. E io non saprò mai descriverne le bellezze.

La steppa è un luogo ideale per le esercitazioni di tiro. Essa si estende uguale a perdita d'occhio: è vicina a voi, non solo, ma è letteralmente sotto il vostro piede, essendo liscia come una lavagna.

E' facile, piacevole, percorrere due o tre chilometri sopra una superficie così eguale, sparare e tornare alla base. Ma io dovevo preparare gli uomini alla guerra. Se la steppa era facile, era piacevole, bisognava mandarla al diavolo. E così portai il battaglione sui monti.

Ci arrampicammo sulla prima terrazza di rocce. Era irta di spini e di rovi. No, lì non si poteva sparare.

Per raggiungere la seconda terrazza bisognava affrontare una salita pietrosa e circondata di burroni. Battaglione avanti! Con me! Ci arrampicammo in alto. Il pendio era roccioso, le pietre rotolavano sotto gli stivaletti dei soldati.

Ci inoltrammo facendoci strada a colpi d'ascia...

Quando ci fummo arrampicati, ci accorgemmo che anche lì non era facile sparare. L'erba era alta fino alle gambe e formava una parete davanti a noi. Dove andare? Più in alto, sulla parete, si vedeva sorgere oscuro un bosco di querce. Tali sono i contrasti delle montagne. Ma tale è, devo dirlo, tutto il mio paese. Forse vale la pena ricordare la leggenda della creazione del Kasakhstan.

Dunque, nei giorni della creazione, Dio fece il cielo e la terra, mari ed oceani, paesi e continenti, ma dimenticò il Kasakhstan. Se ne ricordò all'ultimo, quando non aveva più materiale. Allora prese in fretta un pezzo di ogni paese: un pezzo d'America, un pizzico di Italia, un lembo del deserto africano, una striscia del Caucaso, li mescolò insieme e li situò qui, dove oggi è il Kasakhstan. Nel Kasakhstan, nella mia patria, si trova di tutto: steppe brulle e angoli di paradiso.

Ma dove sparare? Disposi il battaglione in quattro file e lo feci marciare su quel muro di erba. Andammo avanti e indietro parecchie volte. I pesanti stivaletti militari calpestavano, spezzavano, spiaccicavano l'erba. Infine, marciammo strappando con le mani gli steli rimasti intatti. Mi misi da parte, ammirando lo spettacolo, vivendo un indimenticabile minuto di felicità. Che forza è in un battaglione! Con quel battaglione, disciplinato e pronto alla battaglia, ben temprato, sarei piombato sui nemici e li avrei spediti al cimitero schiacciandoli nello stesso modo per terra. Sapevo che la guerra non è la stessa cosa, eppure non potevo fare a meno di quella consolante immaginazione.

Tracciammo un ampio triangolo nell'erba. Ad una delle estremità collocammo i bersagli. Il battaglione era ancora schierato. Tutti vedevano le teste disegnate a carboncino sul legno, coi caschi e la svastica in testa. Volli sentire una volta ancora, così concretamente, la forza del battaglione. Ordinai alla prima fila di buttarsi carponi, alla seconda di sparare in ginocchio e alla terza in piedi. Poi comandai:

— Obiettivo i fascisti... Fuoco a salve... Battaglione...

Un attimo di attesa. Alcune centinaia di fucili erano puntati contro i quattro avversari. Allora il fuoco a salve di un intero battaglione non era previsto dal regolamento, ma volli fare un tentativo.

— Fuoco!

Per tutti i diavoli! Dopo una sola scarica eravamo rimasti senza bersagli. Come se fossero stati falciati. Settecento pallottole in un colpo solo non sono uno scherzo. Il legno era stato spezzato, i paletti segati. Bestemmiavo e ridevo, compiaciuto: tanti sforzi ed era di nuovo impossibile sparare...

Così annientavamo i tedeschi prima della battaglia. E qui invece... Ma al « qui » era meglio non pensare...

Mi vennero alla memoria altre visioni e ricordi del passato. Non tutti, però, riguardavano il battaglione, c'era anche dell'altro.

3.

Ma ad un tratto echeggiò la voce di Brudny:

— Compagno comandante...

Mi ero imposto di non aspettarlo più e tuttavia lo attendevo con gli ordini. Sorrisi ancora mezzo addormentato.

Balzai in piedi. Rakhimov era già alzato. Il suo cappotto giaceva sul pavimento. Egli di solito così ordinato, non pensava a raccoglierlo. Sorrideva. Guardava Brudny e Kurbatov.

Erano entrati assieme. I loro cappotti erano coperti da uno strato di fango ancora umido; dovevano aver strisciato.

— Compagno comandante, permettete...

Era proprio vero. Ecco Brudny sano e salvo, ecco il suo modo rapido di parlare, l'occhio sveglio, le guance rosse.

— Avete ordini?

— Sì, compagno comandante, ritirarsi...

(Continua)